

Data: 29.02.2024

Pag.:

Size: 595 cm2

AVE:

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Federico Stefanelli

DIRETTORE ARTISTICO E ORGANIZZATIVO, COACH, CONSULENTE, REGISTA

«Brividi e sorrisi: quello che il Centro Lucia vuole dare al suo pubblico in una stagione di qualità»

GIANPAOLO LAFFRANCHI

Sei appuntamenti (da febbraio a maggio) con una stagione di prosa e di musica che vuol sottoporsi a una regola sola: «La qualità». Lungo un filo rosso di coerenza: sì a cantautori e storyteller con una solida gavetta alle spalle, no a influencer modaioli dell'ultim'ora.

È la ricetta di Federico Stefanelli, che apparecchia il menù del Teatro Centro Lucia da 9 anni ormai. «Nove anni stupendi - sottolinea il 46enne direttore artistico toscano -. Un'avventura che non smette di stimolarmi e di suggerirmi nuovi traguardi».

Da Follonica a Botticino: si è ambientato al volo?

Sì! Sono arrivato per i match d'improvvisazione teatrale, mi ha voluto qui Francesca Bertoglio e mi sono innamorato dei bresciani.

Come li definirebbe?

Spigolosi agli inizi, ti studiano, poi si aprono e quando entri in confidenza con loro sono accoglienti, calorosi. Il contrario dei toscani, che all'inizio socializzano e poi si

ritraggono. Ho trovato un'altra vita qui. Anche se pronti via si era messa in salita: sono diventato direttore del Centro Lucia e 3 mesi dopo per un incidente gravissimo sulla Gardesana mi sono ritrovato bloccato a letto per 6 mesi con una gamba distrutta. Ho passato i primi tempi al telefono, non vedevo gli spettacoli, una sofferenza! Ma è andata bene. Sono partito dai monologhi, non per risparmiare visto che i nomi scelti costavano come un'intera compagnia teatrale, ma volevo che la nostra programmazione raccontasse un'emozione. Dovevamo darci un'identità.

Quest'anno sono in arrivo Stefano Fresi il 9 marzo, Syria il 22 marzo, Claudia Sorrentino e Lorenzo Marchi il 13 aprile, Giacomo Ferrara il 20 aprile, Pino Strabioli e Sabrina Knaflietz il 10 maggio. Buona la prima, intanto, con Tricarico.

Bell'artista davvero. Di nicchia ma con tanto da dire, non è seguito dalle masse però può contare su un pubblico curioso, attento, interessato.

Tre aggettivi anche come definizione del vostro spettatore ideale?

Sì. Non ci accontentiamo del pop, della gente famosa sulla cresta dell'onda: badiamo a quello che fanno gli artisti più che ai loro nomi. Così facendo molto spesso anticipiamo la moda: personaggi come Edoardo Leo passano da noi, nel suo caso addirittura prima della pandemia, e poi approdano a teatri più grandi.

Minimo comun denominatore degli artisti in cartellone?

Sono tutti strutturati. Non li scelgo facendo testa o croce, prima guardo la bio, cerco percorsi di costruzione di una carriera che non possono essere veloci, se si vuol costruire qualcosa di duraturo sul palco e anche oltre, senza inseguire necessariamente la grande popolarità che come arriva all'improvviso spesso se ne va altrettanto rapidamente.

Da capire poi cos'è la grande popolarità oggi: Blanco, Geolier e Lazza sono arrivati a Sanremo da superbig per numeri di vendite e visualizzazio-

ni eppure sconosciuti al grande pubblico, che li ha scoperti attraverso il Festival. Eppure non erano certo degli emergenti.

È cambiato tutto in questi anni, le piattaforme hanno contribuito a settorializzare un mondo in cui il concetto di nazionalpopolare si è stravolto e ci sono tanti vasi a volte nemmeno comunicanti. L'altro giorno vedevo Rondo da Sosa: è un trapper italiano che ha sfondato all'estero, lo invitano negli Stati Uniti, è una star, ma per i miei coetanei è un perfetto sconosciuto.

Tutti big che non vengono ai

talent, dove ultimamente sembra contare più lo show dell'artista.

Quando l'apprendimento diventa uno show e l'anno dopo tocca a qualcun altro, i talenti passano in secondo piano rispetto allo spettacolo. Qui c'è stato Lino Guanciale, bravissimo: ha fatto serie tv, ma prima aveva studiato in accademia.

Al Centro Lucia in questi anni si sono esibiti Rezza e Ma-

Data: 29.02.2024 Pag.: 42
 Size: 595 cm2 AVE:
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



strella, Michele Placido, Mago Forrest.

Personaggi con una storia importante alle spalle. Come Fresi, che al cinema ha interpretato ruoli difficili e ha un curriculum importante anche in tv.

Il curriculum non fa difetto nemmeno a lei, anzi: coach della Nazionale italiana d'improvvisazione teatrale, consulente per la comunicazione di aziende sia pubbliche sia pri-

vate da Ferrari, Maserati e Porsche Italia a Barilla e Morellato, dall'Università di Brescia alla Bocconi di Milano, regista teatrale e televisivo di documentari e spot, docente all'Accademia di Belle Arti SantaGiulia...

Ho cominciato da facchino e non rinnego nulla. Ho fatto il tecnico luci e capisco subito se un attore riesce a «sentirla» da solo, la luce, o se ha bisogno di qualcuno che gli di-

ca dove mettersi. Non rinuncio alla docenza perché voglio mantenere il contatto con i ragazzi. Sono uno che non dirà mai «Ai miei tempi...».

Cosa deve aspettarsi chi verrà al Centro Lucia?

Chi viene a teatro deve uscire più ricco: di storie, di emozioni. Il pubblico vuole questo, ti chiede coerenza e ti ripaga se non lo tradisci. Noi

non facciamo abbonamenti, lo spettatore deve sceglierci ogni volta: asticella alta, no riempitivi. Così si è formato negli anni uno zoccolo duro.

Cosa chiede lei a questa stagione?

Brividi e sorrisi: questo mi aspetto e questo chiedo. Una stagione che dia alle persone vibrazioni che loro rimoduleranno come meglio credono. Sensazioni forti a braccetto con tanta ironia.



Classe 1977 Federico Stefanelli è originario di Follonica